

Lo scenario geopolitico in continua mutazione, la stabilità mondiale altalenante che ne deriva e le costanti tensioni internazionali determinano un **orizzonte instabile anche nel settore finanziario e bancario**. Partendo da queste considerazioni **la BCE ha recentemente pubblicato un paper sulle priorità di vigilanza per il biennio a venire** a firma di Sharon Donnery (membro del Consiglio di vigilanza della BCE) e Mario Quagliariello (Direttore della Strategia di vigilanza e rischio della BCE) dal significativo titolo *“Navigating the risk landscape: supervisory priorities 2025-27”*.

Oggetto della ricerca è **la capacità del sistema bancario di reagire agli shock geopolitici e garantire la stabilità del sistema**. A tal fine **la BCE individua tre priorità** che guideranno l’azione di vigilanza nei prossimi anni:

- migliorare la capacità delle banche di valutare e gestire le minacce macro finanziarie e i rischi geopolitici in particolare
- rimediare alle carenze persistenti e rilevanti nelle aree soggette a un intenso controllo di vigilanza
- affrontare le sfide derivanti dalla digitalizzazione e dall’uso delle nuove tecnologie.

La difficoltà ad individuare e prevedere gli shock geopolitici fa sì che tutto il sistema sia spronato a concentrarsi più sulla capacità di resilienza che sulla previsione del rischio.

Questo aspetto impone una sostanziale azione di coordinamento dei vari ambiti dell’attività bancaria e di integrazioni di meccanismi virtuosi a livello di filiera di produzione del valore. È a rischio la tenuta di tutti gli equilibri: di credito, finanziario e di mercato. La dimensione geopolitica infatti intacca tanto i mercati finanziari quanto le relazioni commerciali e i meccanismi di approvvigionamento, per questo è importante testare la capacità di resistenza a livello sistemico e non solo dei singoli operatori. Infine la consistente dipendenza da fornitori internazionali pone l’accento sul terzo fattore di rischio: le dinamiche di digitalizzazione. Sotto questo aspetto risulta fondamentale aumentare il **grado di autosufficienza e indipendenza** del sistema europeo.

Per quanto riguarda la seconda priorità è fondamentale rimediare alle **carenze persistenti nei processi di gestione del rischio già in essere**. Malgrado i significativi miglioramenti nella prevenzione e gestione dei rischi derivanti da fattori climatici e ambientali (C&E), tanto resta ancora da fare nell’integrazione delle cosiddette RDARR (*Risk Data Aggregation and Risk Reporting*) guidelines; il complesso dei meccanismi di intercondivisione dei dati ai fini della previsione del rischio e le dinamiche di gestione delle decisioni che consentono, se adeguatamente seguite, di ottenere dei Board in grado di prendere delle decisioni in modo tempestivo, informato, ed efficace.

Infine, **occorre intensificare gli sforzi per una digitalizzazione sicura ed efficiente, autonoma il più possibile**. Si tratta di un aspetto evolutivo che se da un lato offre nuove e promettenti potenzialità espansive dall’altro espone a minacce per la sicurezza dei dati e del business del settore. Lo sforzo deve essere quello di rendere la transizione digitale il più sicura possibile.

In conclusione possiamo affermare che il documento pone tre priorità: un nuovo e più attento modo di rapportarsi alle evoluzioni geopolitiche, l’esigenza di velocizzare l’implementazione dei più recenti meccanismi di coordinamento e gestione dei rischi e l’esigenza di catalizzare una evoluzione digitale indipendente e sicura. **Nei prossimi anni gli stress test e l’attività di vigilanza in generale si concentreranno su questi aspetti in via prioritaria.**

Centro Studi e Comunicazione

- [www.fisac-cgil.it/campania](http://www.fisac-cgil.it/campania)
- [regionale@fisac-campania.it](mailto:regionale@fisac-campania.it)

Consigli di lettura:

Working Papers **Banca d'Italia**

[N. 1476 – Intelligenza artificiale e rapporti bancari basati sulle relazioni banca-impresa](#)

Economie regionali

[La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale](#)

Crescita del PIL nel Mezzogiorno

[Check-up Mezzogiorno: il Sud cresce più della media nazionale](#)